Il 25% degli autobus Atac sono in media fuori servizio; la raccolta dei rifiuti è al collasso e i costi sono altissimi

così come i 17 anni degli oltre 2mila autobus che viaggiano in superficie, i 32 anni dei 164 tram che attraversano il centro di Roma e i 13,3 anni delle metropolitane. E nessuno si stupisce se per tutto il mese di settembre il 32% dei mezzi è rimasto nelle rimesse a causa dei guasti, costringendo la Capitale a un rientro infuocato dopo le vacanze.

Nonostante i 25 nuovi bus consegnati proprio in questi giorni, il parco mezzi di Atac è ancora troppo vecchio e il servizio offerto ai cittadini romani scadente. La prova viene dal confronto operativo con Atm, la cugina milanese del trasporto pubblico locale. La differenza di produttività è lampante. Con oltre duemila dipendenti in più, e servendo una popolazione più che doppia, l'Atac ha incassato non più di 260 milioni di euro dalla vendita dei biglietti contro i 423 milioni di Atm; i suoi mezzi hanno cumulato 150 milioni di chilometri, contro i 169 di Atm, mentre i chilometri per dipendente sono 12mila per Atac rispetto ai 17mila della controllata milanese.

Nell'azienda che paga ogni anno 536 milioni di euro per gli stipendi dei suoi 11.878 dipendenti, tutto questo ha un naturale riflesso sul risultato annuale del 2015: una perdita di 79 milioni per la società romana e un attivo di 23 per quella del capoluogo lombardo.

Con un valore della produzione totale di 932 milioni, la società dei trasporti ha accumulato negli anni un debito di 1,3 miliardi di euro, di cui 325 milioni verso i fornitori, 182 milioni verso le banche e 429 milioni nei confronti del Comune di Roma.

E proprio la partita dei debiti, la scorsa settimana, ha rischiato per l'ennesima volta di portare l'azienda al default. Nella giornata di ieri, 16 ottobre, era infatti prevista la scadenza per il pagamento dei debiti contratti nei confronti del pool di banche finanziatrici (Mps, Unicredit, Bnl e Intesa SanPaolo), un impegno che Atac non avrebbe potuto mai onorare. È intervenuto così il Comune approvando in Giunta in extremis l'ennesimo piano di rientro che ha dato nuovo ossigeno posticipando la data di inizio del pagamento degli oltre 400 milioni che Atac deve al Campidoglio, in modo che l'azienda possa versare il denaro disponibile alle banche. Il piano di ammortamento, elaborato dal neo assessore al Bilancio e alle Partecipate, Massimo Colomban, posticipa l'inizio dei pagamenti da Atac al Comune da luglio 2017 a gennaio 2019. Soldi risparmiati, almeno per i prossimi due anni, che permetteranno all'azienda di tenere a bada gli istituti di credito evitando così lo spettro del fallimento.

Ma l'operazione di salvataggio ha aperto un nuovo e grave buco nelle casse del Campidoglio che adesso deve fare i salti mortali per chiudere il bilancio di previsione 2017 senza i soldi dovuti da Atac. Ancora una volta la mamma paga.

E i figli ringraziano.

©RIPRODUZIONE RISERVATA©RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI DI AMA

Valori in milioni di euro

RICAVI DA CONTRATTO DI SERVIZIO	735,34
ALTRI OPERATIVI	36,60
INCREMENTI IMMOBILIZZ.	0,340
ALTRI RICAVI	24,21
COSTI MATERIE PRIME	27,69
COSTI PER SERVIZI	256,99
GODIMENTO BENI DI TERZI	31,64
COSTO LAVORO	360,30
MOL	119,87
RISULTATO OPERATIVO	30,27
UTILE D'ESERCIZIO	0,893

Fonte: Bilancio Ama 2015

LA RACCOLTA DI RIFIUTI

Confronto tra le grandi città europee, in tonnellate

		Abitanti serviti
LONDRA	3.350.000	8.174.000
ROMA	1.753.563	2.880.000
BERLINO	1.500.000	3.489.422
MADRID	1.213.482	3.215.000
PARIGI	1.137.586	2.268.265

Fonte: Bilanci operatori pubblici cittadini

Scorrendo i bilanci di Ama e Atac si scopre che hanno 8 dirigenti per 1000 dipendenti: la media di settore è 5

l'anno scorso con un bilancio in attivo: 893.799 euro di utile netto. Un risultato evidentemente slegato da qualsiasi logica industriale perché ottenuto solo e semplicemente forzando la mano (il portafogli) al contribuente romano. E le assurdità gestionali proseguono: ancora nel 2015 l'Ama ha messo a gara dieci nuovi lotti, tutti aggiudicati alla società Bioman, per trattare la maggioranza dei rifiuti prodotti dalla Capitale portandoli nei suoi impianti di Pordenone, a 650 chilometri di distanza, con un costo di 119 euro a tonnellata.

La consorella Atac invece viaggia ancora in profondo rosso. Oltre ai 79 milioni di euro di deficit annuale, l'azienda dei trasposti è oberata da una massa di debiti impressionante: un miliardo e 350 milioni. Tutti debiti che costano pesantemente alle casse comunali. L'attuale amministratore unico di Atac, Manuel Fantasia, e l'assessore alla Mobilità del Campidoglio, Linda Meleo, ora cercano di controbilanciare questi debiti con un credito di 553 milioni che l'azienda dice di vantare nei confronti della Regione Lazio. Si tratta di un tema spinoso, irrisolto da oltre dieci anni, e che è stato liquidato dalla Regione con l'indicazione che queste risorse non sono comunque ascrivibili a bilancio come crediti esigibili. Insomma non stupisce che il peso fiscale sulle famiglie romane stia diventando abnorme rispetto ai cittadini di qualsiasi altra regione italiana.

Secondo i risultati di un'analisi elaborata dall'Agenzia per il controllo dei servizi pubblici di Roma Capitale, una coppia con due figli di due e sei anni paga in media ogni anno nella Capitale 381 euro, contro i 304 di Milano, i 256 di Torino e i 340 della media nazionale. ***(d.aut.)***

1

2

3

L'assessore ai rifiuti del comune di Roma **Paola Muraro** (1); l'ex-ad dell'Ama **Daniele Fortini** (2); **Jean-Louis Chaussade**, ad di Gdf Suez (3)

©RIPRODUZIONE RISERVATA©RIPRODUZIONE RISERVATA

Linea Smart di UniCredit Bank AG.
Scopri i nuovi Benchmark a Leva Fissa Linea Smart su Azioni Italiane.

Con i Benchmark a Leva Fissa Linea Smart di UniCredit Bank AG moltiplichi X2 la performance giornaliera delle azioni di riferimento. **Espongono parimenti a perdite amplificate.**

SCENARI RIALZISTI

ISIN	CODICE	SOTTOSTANTE
DE000HV48MS2	UGENZL	GENERALI X2
DE000HV48MU8	UENEZL	ENEL X2
DE000HV48MW4	UENIZL	ENI X2
DE000HV48MY0	UFCAZL	FIAT-FCA X2
DE000HV48M05	UISPZL	INTESA SANPAOLO X2
DE000HV48M21	UTLTZL	TELECOM ITALIA X2

SCENARI RIBASSISTI

ISIN	CODICE	SOTTOSTANTE
DE000HV48MT0	UGENZS	GENERALI X -2
DE000HV48MV6	UENEZS	ENEL X -2
DE000HV48MX2	UENIZS	ENI X -2
DE000HV48MZ7	UFCAZS	FIAT-FCA X -2
DE000HV48M13	UISPZS	INTESA SANPAOLO X -2
DE000HV48M39	UTLTZS	TELECOM ITALIA X -2

I Benchmark sono strumenti finanziari strutturati a complessità molto elevata.
Non è garantito il rimborso del capitale a scadenza.

Commissioni agevolate con: BANCA SELLA directa PINECO IWBank

www.investimenti.unicredit.it
Numero verde: 800.01.11.22

La vita è fatta di alti e bassi.
Noi ci siamo in entrambi i casi.

Benvenuto in UniCredit

Questo annuncio ha finalità pubblicitarie ed è pubblicato da UniCredit Bank AG Succursale di Milano, membro del Gruppo UniCredit. UniCredit Bank AG Succursale di Milano è soggetto regolato dalla Banca Centrale Europea, Banca d'Italia, Commissione Nazionale per le Società e la Borsa e Bafin. UniCredit Corporate & Investment Banking è un marchio registrato da UniCredit S.p.A. I Certificate emessi da UniCredit Bank AG sono quotati sul mercato SeDeX di Borsa Italiana dalle 9:05 alle 17:30. **Prima di ogni investimento leggere il prospetto informativo** disponibile sul sito www.investimenti.unicredit.it. Il prospetto riguardante i Benchmark a Leva è stato approvato da Bafin in data 30 Giugno 2016 e passaportato in Italia. In relazione alla conoscenza ed all'esperienza, alla situazione finanziaria ed agli obiettivi d'investimento, i Certificate potrebbero risultare non adeguati per tutti gli investitori. Si invitano pertanto gli investitori a rivolgersi a propri consulenti prima di effettuare l'investimento. Questo annuncio non costituisce un'offerta di vendita né una sollecitazione all'investimento. Con riferimento a singole "Campagne" concordate con Banca Sella S.p.A., Directa SIM, Fineco Bank S.p.A. e IWBank S.p.A. (gli "Intermediari") e per la durata delle medesime, in relazione alla negoziazione sui mercati regolamentati degli strumenti finanziari emessi da UniCredit Bank AG come meglio descritti nei "Documenti di quotazione" disponibili su www.investimenti.unicredit.it, gli intermediari eventuali propri Clienti dai pagamenti di tutta o parte delle commissioni di negoziazione nei limiti predeterminati di importo e numero di ordini stabiliti per singola Campagna. Le cui condizioni sono disponibili su siti internet dei rispettivi intermediari www.sella.it, www.directa.it, www.fineco.it e www.iwbank.it. La predetta commissione di negoziazione sono pagate agli intermediari da parte di UniCredit Bank AG e costituiscono per gli intermediari incentivi ammessi, ai sensi dell'art. 52 del Regolamento Consob 16190/2007, in quanto costituiscono un vantaggio per i Clienti, che vengono esentati dal versare pagamenti e non riducono il valore degli intermediari di servizi e meglio gli interessi dei Clienti stessi.

AFFARI IN PIAZZA

In Piazza Affari è il momento della Spac

Giovanni Pons

La Spac è di moda. Dopo il successo di Space-Fila ora si affaccia sul mercato un nuovo parterre promosso da Paolo Ferrario (ingegnere con esperienza in aziende industriali e private equity) che ha raccolto attorno a sè Fulvio Conti (ex ad dell'Enel), Alessandro Pansa (ex ad di Finmeccanica), Marco Costaguta (ex ad di Bain & Company) e l'avvocato Franco Gianni. La loro Innova Italy 1 in pochi giorni ha raccolto sul mercato 100 milioni e mercoledì verrà quotata in Borsa con l'obbiettivo di investire in una media azienda italiana innovativa, con prospettive di crescita e un valore compreso tra 150 e 350 milioni.

Fulvio Conti ex ad di Enel

La risposta degli investitori istituzionali è stata calda anche per le condizioni friendly. Niente management fee, costi per la quotazione finanziati con i 2 milioni versati dai promotori, i quali guadagneranno solo se nei tre anni successivi alla business combination il titolo salirà del 10-20-30%.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La task force di Dall'Orto per la Rai fuori dalla PA

Aldo Fontanarosa

A Viale Mazzini una task force cercherà di strappare - al governo Renzi o al Parlamento - una norma salva-Rai. L'emergenza si chiama Istat. Su input dell'Europa, il nostro Istituto di statistica ha incluso la tv di Stato nel perimetro della Pubblica Amministrazione. La mossa può causare seri problemi alla Rai. Per indire una gara d'appalto, comprare una telecamera 4K, fare un'assunzione, Viale Mazzini dovrà sopportare forse gli stessi vincoli di una Asl o di un ministero. L'ad Campo Dall'Orto, per risolvere questa grana assegna poteri ampissimi al suo uomo più fidato. Giovanni Parapini guiderà una super Direzione che unisce relazioni esterne, istituzionali, internazionali. Con lui Fabrizio Ferragni (già vice al Tg1) che premerà sui politici perché liberino la Rai dai vincoli di un ente statale; e Simona Martorelli, che presidierà Eurostat, Commissione e Parlamento Ue.

A. Campo Dall'Orto

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Softbank e fondi arabi 100 miliardi per le start-up

Eugenio Occorsio

Malgrado le tensioni con lo Yemen e soprattutto le diatribe interne all'Opec nel tentativo di far risalire questi dannati prezzi del petrolio, l'Arabia Saudita non perde d'occhio il suo obiettivo numero uno: diversificare. E fa un passo importante in questa direzione, creando insieme con la giapponese Softbank un fondo d'investimento specializzato nelle operazioni di venture capital su piccole società tecnologiche di tutto il mondo. Incurante della Brexit perché basato a Londra, il SoftBank Vision Fund, così si chiama, avrà una potenza di fuoco di 100 miliardi di dollari e diventa il più grande del pianeta nella sua categoria. Per avere un'idea delle dimensioni, tutti i fondi di venture capital Usa arrivano a 59 miliardi. Di provenienza Softbank è il capo, Rajeev Misra, e di peso sono anche i vice: Nizar al-Bassam che viene da Deutsche Bank, e Dalinc Ariburnu dalla Goldman Sachs.

Rajeev Mistra

©RIPRODUZIONE RISERVATA